

LUCE

326

Tintoretto, dal buio alla luce

Tintoretto,
from darkness to light

Il Programma Europeo LIFE

The European
LIFE Programme

La ricerca e le visioni di Alexander Bellman

Alexander Bellman's
research and visions



ASCOLI PICENO

Libreria Rinascita
Piazza Roma 7

BARI

Libreria Campus
Via Gioacchino Toma, 76-78

BRESCIA

Libreria Punto Einaudi
Via della Pace 16/a

CESENA

**Libreria Giunti
al Punto**
Piazza Giovanni Paolo II°, 1-2

GENOVA

Punto di Vista
Stradone Sant'Agostino, 58/r

FIRENZE

Libreria Alfani Editrice
Via Degli Alfani, 84

LECCE

Libreria Liberrima
Corte dei Cicala, 1

MILANO

**Cooperativa
Università, Studio
e lavoro,**
Piazza Leonardo da Vinci, 32

Libraccio Bovisa
Via Candiani, 102

Libreria Cortina
Via Ampere, 20

Libreria Hoepli
Via Hoepli, 5

Skira c/o Libreria Bocca
Galleria Vittorio Emanuele

NAPOLI

Libreria Fiorentino
Calata Trinità Maggiore, 36

ROMA

**Libreria Casa
dell'Architettura**
Piazza Manfredo Fanti, 47

Libreria Dei
Via Urbana, 42

Libreria Kappa
Via Gramsci, 33

PESCARA

Libreria Campus
Viale Pindaro, 85
Libreria dell'Università
Viale Pindaro, 51

PISA

Libreria Pellegrini,
Via Curtatone e Montanara, 5

PORDENONE

Libreria Giavedoni
Via Mazzini, 64

SIRACUSA

Libreria Gabò
Corso Matteotti, 38

TORINO

Libreria Celid
Corso Castelfidardo, 34/a

TRENTO

La Rivisteria
Via San Vigilio, 23

TRIESTE

Libreria Einaudi
Via Coroneo, 1

UDINE

Libreria Paolo Gaspari
Via Vittorio Veneto, 49

VENEZIA

Libreria Cluva
Tolentini Santa Croce, 191



326

Anno / Year 56
Dicembre / December 2018

COVER PHOTO
Sala Capitolare della Scuola Grande
di San Rocco, Venezia / Chapter Hall
of the Scuola Grande di San Rocco, Venice

Lighting design: Studio Pasetti lighting
photo © Mark Edward Smith

CREDITS

CONTRIBUTI / CONTRIBUTORS
Paolo Calafiore, Andrea Calatroni,
Federica Capoduri, Stephanie Carminati,
Jacqueline Ceresoli, Marcello Filibeck,
Laura Giappichelli, Empio Malara,
Lucilla Malara, Pietro Mezzi, Monica Moro,
Silvano Oldani, Alberto Pasetti,
Amaranta Pedrani, Andrew Peterson,
Maurizio Rossi, Francesca Storaro,
Vittorio Storaro

FOTOGRAFI / PHOTOGRAPHERS
Filippo Avandero, Andrea Avezzi,
Niko Balzanelli, Matthias Baus,
Carlo Bellincampi, Luc Boegly,
Serena Bonaccorsi, Daniele Bottallo,
Lorang Brendløkken, Stephane Briolant,
Santi Caleca, Michele Crosera,
Alessio d'Aniello, Santi de Pablo,
Rosellina Garbo, Roland Halbe,
Elias Hassos, Paolo Imperatori,
Arnfinn Johnsen, Yasuko Kageyama,
Pino La Pera, Franco Lannino,
Eivind Lauritzen, Antonio Maniscalco,
Federico Marin, Luca Massari,
Andre Morin, Nacása & Partners Inc,
Kirsten Nijhof, Andrés Otero,
Bob Peterson, Benedetta Riccardi,
Luca Rotondo, Uwe Seyl,
Mark Edward Smith, Marco Tosi,
Patrick Tourneboeuf, Tom Vack,
Caterina Verde, Federico Villa,
Dirk Vogel, Miro Zagnoli

TRADUTTORI / TRANSLATORS
Stephanie Carminati, Monica Moro,
Barbara Rossi

GRAZIE A / THANKS TO
Fondazione Studio Museo Vico Magistretti

EPIFANIE DI LUCE
EPIPHANIES OF LIGHT

SPECIALE BIENNALE DI VENEZIA
VENICE BIENNALE SPECIAL REPORT

RICERCA
RESEARCH

FORMAZIONE
EDUCATION

INCONTRI
INTERVIEWS

CORRISPONDENZA DA PARIGI
CORRESPONDENCE FROM PARIS

PROGETTARE LA LUCE
DESIGNING LIGHT

INEDITI
UNPUBLISHED

LIGHTING DESIGNERS

DESIGNERS

LIGHT ART

LANTERNA MAGICA
MAGIC LANTERN

SHOWTIME

MAKING OF

SPECIALE COMMISSIONE EUROPEA
EUROPEAN COMMISSION
SPECIAL REPORT

INDEX 2018

SOMMARIO / HEADLINES

- 15 **Le luci rivelatrici di Philip Roth in *Pastorale Americana***
Philip Roth's revealing lights in *American Pastoral*
– Empio Malara
- 17 **Freespace: 16. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia**
Freespace: 16th International Architecture Exhibition
– Alberto Pasetti
- 22 **Human Centric Lighting design nel contesto internazionale**
Human Centric Lighting design in the international context
– Maurizio Rossi
- 28 **Il ritardo da colmare nella Formazione**
Bridging the delay in professional training
– Pietro Mezzi
- 34 **Il fascino di Jacopo Foggini per il metacrilato**
The charm of methacrylate by Jacopo Foggini
– Monica Moro
- 39 **La luce di Giordana Arcesilai**
The light of Giordana Arcesilai
– Silvano Oldani
- 43 **Gio Ponti e Jean Michel Wilmotte a Parigi**
Gio Ponti and Jean Michel Wilmotte in Paris
– Amaranta Pedrani
- 48 **Nuova luce alle maestose tele del Tintoretto**
A new light to the majestic paintings of Tintoretto
– Stephanie Carminati
- 56 **Nuova luce a San Miniato al Monte a Firenze**
A new light in San Miniato al Monte in Florence
– Federica Capoduri
- 60 **Et lux in tenebris lucet. Torino, la Cappella della Sindone del Guarini**
Et lux in tenebris lucet. The Chapel of the Holy Shroud in Turin
– Stephanie Carminati
- 65 **Ideazione luministica dell'Arco di Giano a Roma. Il racconto**
A luministic approach to the Arch of Janus in Rome. Storytelling
– Vittorio Storaro, Francesca Storaro
- 69 **Vico Magistretti. *Tikal*: dopo *L'Eclisse***
Vico Magistretti. *Tikal*: after the *Eclisse*
– Andrea Calatroni
- 73 **Tra coraggio, ricerca e visioni. Intervista ad Alexander Bellman**
Through courage, research and visions: An interview with Alexander Bellman
– Federica Capoduri
- 78 **Il buio e le ombre sono indispensabili. Mathias Andersson e Lorang Brendløkken di Kyndill**
Darkness and shadows are indispensable. Mathias Andersson and Lorang Brendløkken, Kyndill
– Andrew Peterson
- 82 **Lyndon Neri e Rossana Hu. L'equilibrio tra tradizione orientale e minimalismo**
The balance between tradition and minimalism
– Lucilla Malara
- 87 **A due voci. Sovrappensiero e Leonardo Fortino**
A due voci (in two voices): Sovrappensiero and Leonardo Fortino
– Margherita Pincioni
- 91 **Keith Sonnier: *Light Works, 1968 to 2017***
– Jacqueline Ceresoli
- 95 **Dare la luce al buio del teatro. Conversazione con Alessandro Carletti**
Giving light to the darkness of the theatre. Conversation with Alessandro Carletti
– Paolo Calafiore
- 100 **Defqon.1: spettacolo alla massima potenza**
Defqon.1: show at maximum force
– Marcello Filibeck
- 104 **Lang. Suggestione nordica**
Lang. Nordic suggestion
– Andrea Calatroni
- 108 **3F Mirella. La nuova forma della semplicità**
3F Mirella. The new shape of simplicity
– Andrea Calatroni
- 112 **Il Programma europeo LIFE**
The European LIFE Programme
– Laura Giappichelli
- 117 **Numeri / Issues 323, 324, 325, 326**

INCONTRI

La luce di Giordana Arcesilai

Incontro a Bologna, tra citazioni di nomi di grandi maestri del design e di lampade storiche

di Silvano Oldani

Quando sostiene di essere “nata nella luce” lo dice con un franco sorriso, ricordando i trascorsi insieme al padre Giocondo nel suo showroom in via Castiglione a Bologna. Arcesilai, che incontro, guarda dalla grande finestra del suo studio tra le chiome degli alberi, forse per captare tutti i possibili ricordi con lui, tra i saloni e le fiere che espongono il meglio della luce dagli anni Cinquanta in poi, forse per ritrovare quelle immagini che l'hanno formata con un occhio attento alla qualità.

Sin da piccola, racconta, “amavo sfogliare i cataloghi che hanno fatto la storia del design, appartenenti ai grandi nomi di Arteluce, Stilnovo, Oluce, Artemide, Flos, Fontana Arte, e altri”, e nel tempo – mi indica alcune lampade – “ho arricchito una certa sensibilità per il pezzo d'autore, cultura necessaria per proporre la luce al meglio anche oggi”.

Ricorda che i rappresentanti “entravano in negozio con la voglia di raccontare le novità della loro azienda e di quale cura, tecnica, materiale e prove avevano richiesto le lampade che proponevano, del perché di certi pezzi, unici e senza copie, nati dal pensiero creativo di grandi maestri – come Pier Giacomo e Achille Castiglioni con la loro splendida *Arco*, Gio Ponti, Joe Colombo, Vico Magistretti, Gae Aulenti e Munari – e da intuizioni nel distribuire la luce all'interno dell'apparecchio”. Ora sovente succede, invece, “che un veloce ‘ecco le mie rappresentate’ e la fretta creino momenti d'incontro sbrigativi,

magari per la consegna di cataloghi molto simili tra loro”.

Sono dei ricordi speciali, che compongono la sua personale storia del design della luce, dai primi pezzi di Poulsen, alle tele di Takahama per Sirrah, l'eleganza formale di Leucos, i flessibili dorati e provocatori di Catellani & Smith. Il suo percorso sembra che voglia attraversare il tempo trascorso: “nasce il binario come qualcosa che può portare la luce lontano, come il sistema *Aton Barra* di Artemide Litech per l'ufficio; ad essi sono legati i primi programmi illuminotecnici. Poi, l'avvento di sistemi eleganti – per citarne uno, il *Soffio* di Sirrah, tecnologia avvolta da un elegante tessuto. E, ancora, i sistemi *Structura* e *Structurella* di Targetti”.

Spiega che all'evoluzione delle sorgenti luminose è strettamente legato il design; nascono l'alogeno e la sua apoteosi *Scintilla* di Livio e Piero Castiglioni – ne traccia la forma nell'aria, quasi un disegno che prende forma su una lavagna immaginaria –, “un semplice cavo da parete, che rendeva l'ambiente un grande corpo illuminante. Gli incassi a quei tempi erano solo rigorosamente bianco, oro, cromo e nero, come quelli prodotti da iGuzzini e come le caratteristiche prime ghiera ferma dicroica di Reggiani”. Precisa, “l'osservazione del dettaglio era importante prima dell'avvento del grigio alluminio ovunque, colore che ha standardizzato e appiattito il mercato, da cui ora si sta riemergendo”.

Sistema *Soffio*, Sirrah



Della luce dinamica o RGB mi spiega che in fondo esiste da decenni: "Basta guardare al sistema *Metamorfosi* di Artemide, costituito da alogene e filtri colorati, in un kit con varie declinazioni, da terra, parete, a sospensione. Si poteva capire l'innovazione delle lampade più innovative tramite i pezzi di ricambio, come la *Tizio* di Richard Sapper, che anche smontandola se ne assimilava la magia: coppie di automatici collegavano elettricamente e meccanicamente i bracci tra di loro".

E aggiunge, con un sorriso: "il tempo sembrava più lungo discutendo sulla *bellezza* o la *necessità* di certe nuove lampade". Nel loro showroom, infatti, a lei, al padre Giocondo e alla sorella Monica attendeva il compito di proporre il nuovo design nel momento giusto al cliente giusto, e nel corso degli anni non erano poche le case di Bologna "illuminate con questi pezzi e la clientela sosteneva che quella o quell'altra lampada era una 'Arcesilai', sinonimo di bello e qualità, quasi un vanto averlo acquistato lì". Abbiamo parlato anche di formazione. Rammenta i corsi degli anni Ottanta, che frequentava con curiosità e passione; o di quanto fosse interessante sperimentare

il design e la tecnologia di nuove aziende e contribuire alla crescita della loro immagine sul mercato... "era una bella scommessa che il team intraprendeva con entusiasmo". Ora, tra progetti e consulenze, Arcesilai cerca di trasmettere anche con la formazione la necessità di saper selezionare e scegliere la qualità a tutti i livelli. "Un buon progetto di lighting sta nell'equilibrio tra luce integrata e pezzo decorativo, la difficoltà è non eccedere negli effetti ma creare luoghi dove stare bene, valorizzati in volumi, forme e colori, senza abbagliamenti, rischio che si può correre con il Led. Il progetto parte da un concept, un'idea, che è il vero cuore e va portato avanti fino alla fine". Parole che sigillano, se mai ce ne fosse bisogno, tutta la sua passione per la splendida professione di lighting designer. Crea corsi a vari livelli, dall'incontro pomeridiano per "sensibilizzare" alla luce, a quello di 60 ore in cui cerca "di trasmettere il concetto che la luce è un linguaggio, non solo una questione di numeri e normative!", dove sono previste anche 10 ore con il programma di calcolo Dialux Evo, accolte sempre con interesse dai partecipanti. Ma saper utilizzare il programma o tradurre tutto

in numeri, aggiunge, con determinazione, "non significa illuminare o dare valore a un ambiente e farci stare bene... non vuol dire essere diventati lighting designer!". Le lezioni di moduli tematici – habitat, spazi commerciali, il verde, i beni culturali... – "Le integriamo con visite presso aziende e showroom, dove si svolgono workshop, o con passeggiate per un'osservazione critica della luce: lo *shop-seeing*, che ci porta davanti alle vetrine dei negozi e al loro interno, a commentare i punti sovente stridenti di questi piccoli o grandi palcoscenici quotidiani che si affacciano sulle strade delle nostre città, nei quali la luce non sempre gioca un ruolo fondamentale e se ben progettata potrebbe svolgerlo". Tra citazioni di nomi di lampade storiche o di grandi maestri del design abbiamo fatto sera, ce ne accorgiamo guardando le luci accese nella stanza, non sorpresi che la *luce* tra passato e presente è stata la protagonista del nostro incontro.

Giordana Arcesilai, con il suo incantevole sorriso, mi dice, salutandomi, "Ogni volta che si accende un nuovo impianto, mi creda, per me è un'emozione".

P

Giordana Arcesilai con *Flambeau*, lampada senza fili a batteria ricaricabile da lei disegnata per Antonangeli, 2017 / Giordana Arcesilai with her *Flambeau* lamp, the cordless and rechargeable lamp designed for Antonangeli, 2017

Veduta del negozio in via Castione, Bologna / View of the showroom in via Castione, Bologna

Presso Thorn, nel "giardino didattico" progettato da Arcesilai, dove su finte pareti materiche si sperimenta la luce / At Thorn, in the "educational garden" designed by Arcesilai, where light is experienced on different materials

courtesy Emilio Ambasz



Sopra: sistema *Soffio*, Sirrah
A destra: sistema *Structurella*, Targetti / Above: *Soffio* system by Sirrah
On the right: *Structurella* system by Targetti

The light of Giordana Arcesilai

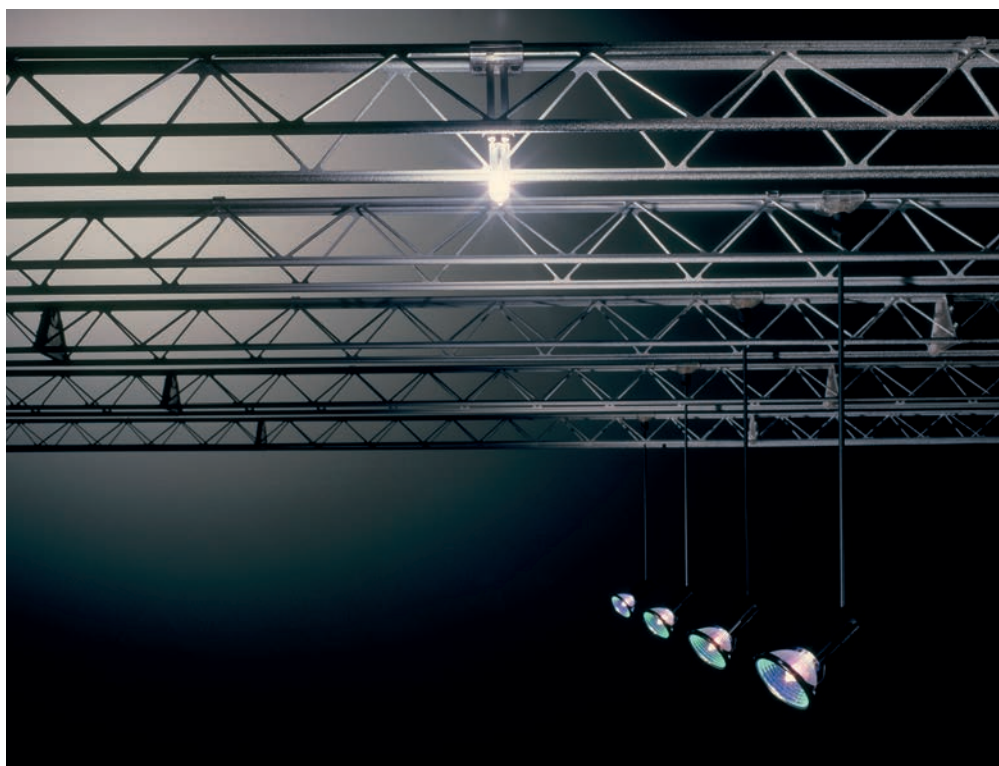
A meeting in Bologna, between the great masters of design and historical lamps

When she claims to be "born in the light", and she says it with a frank smile, recalling the days she spent with her father Giocondo in his showroom, in via Castiglione in Bologna. When I met Giordana Arcesilai, she was looking out of the large window of her studio, among the foliage of the trees, perhaps to pick up all the possible memories with her father, the time they spent at the exhibitions and fairs that showed the best of light from the Fifties onwards, possibly to find those images that shaped her professionally, with a keen eye for quality. Since a child, she told me, "I loved leafing through the catalogues that made the history of design, belonging to the great names of Arteluce, Stilnovo, Oluce, Artemide, Flos, Fontana Arte, and others." Over time – she points out some lamps –, "I have developed a certain feeling for the piece of author, a culture that is necessary to propose lighting at its best even today." She remembers how the representatives "came into our store with the desire to tell us about all the news of their company and what care, technique, material and tests the lamps they proposed had requested; or the why of certain pieces, unique and without copies, born from the creative thinking of great masters like Pier Giacomo and Achille Castiglioni, with their splendid *Arco* lamp, Gio Ponti, Joe Colombo, Vico Magistretti, Gae Aulenti, and Munari, or born of intuitions in distributing the light

inside the luminaire." Nowadays it often happens "that a quick 'here are my represented', and the hurry, create hasty meetings, perhaps just for the delivery of catalogues that are very similar one to another."

These are special memories that make up her personal history of lighting design, from the first pieces of Poulsen, to the fabrics of Takahama for Sirrah, the formal elegance of Leucos, the golden and provocative flexible lamps of Catellani & Smith. Her path seems to want to go through the time that has passed: "the rail system was born as something that could bring the light away, as for the *Aton Barra* system for the office by Artemide Litech; the first lighting programs were linked to them. Later, the advent of elegant systems such as, to name one, *Soffio* by Sirrah, a technology wrapped in elegant fabric, and the *Structura* and *Structurella* systems by Targetti."

She tells me that design is closely linked to the evolution of lighting sources, as for the halogen light bulb, which gave birth to its apotheosis, *Scintilla* by Livio and Piero Castiglioni – she traces its shape in the air, almost a drawing that take form on an imaginary blackboard. "A simple wall cable, which made the environment a great lighting fixture. The recesses, at that time, were strictly white, gold, chrome, and black, as those produced by iGuzzini, and typical were the first dichroic



courtesy Targetti



Aton Barra, Artemide Litech



Tizio, Artemide

bulb rings of Reggiani." She points out how "The observation of detail was important before the advent of aluminium grey, a colour that has standardized and flattened the market, and from which we are now coming out of."

About the dynamic light or RGB, she explains to me that in the end it has been around for decades: "Just look at the *Metamorfosi* system by Artemide, consisting of halogen sources and coloured filters, in a kit with various forms, floor lamps, wall, and suspension. Then, you could understand the innovation through the spare parts, as for the *Tizio* lamp by Richard Sapper, of which one could assimilate the magic even by simply dismantling it: a pair of snap fasteners that electrically and mechanically connect the arms to each other."

And she adds with a smile, "time seemed longer talking about the beauty or the need for some new lamps". In fact, in their showroom, she – and her father Giocondo and her sister Monica – had the task of proposing the new Design at the right time to the right customer, and over the years there were so many houses in Bologna "Lit with these pieces, and customers claimed that this or that was an 'Arcesilai' lamp, synonymous with beauty and quality, almost a boast having purchased it there."

We also talked about training: she recalled

the courses of the '80s, which she attended with curiosity and passion; or how interesting it was to experiment with the design and technology of new companies and to contribute to the growth of their image on the market...

"It was a good bet that the team took on enthusiastically."

Now, between projects and consulting, Arcesilai tries to convey, also through training, the need to know how to pick and choose quality at all levels. "A good lighting project balances between an integrated light and a decorative piece; the difficulty is not to exceed the effects but to create places where we feel good, improved in volumes, shapes and colours, without glare, a risk that you can run with LEDs. The project starts with a concept, an idea: that is its true heart, and should be pursued to the end." Words that confirm, that goes without saying, all her passion for the wonderful profession of the lighting designer.

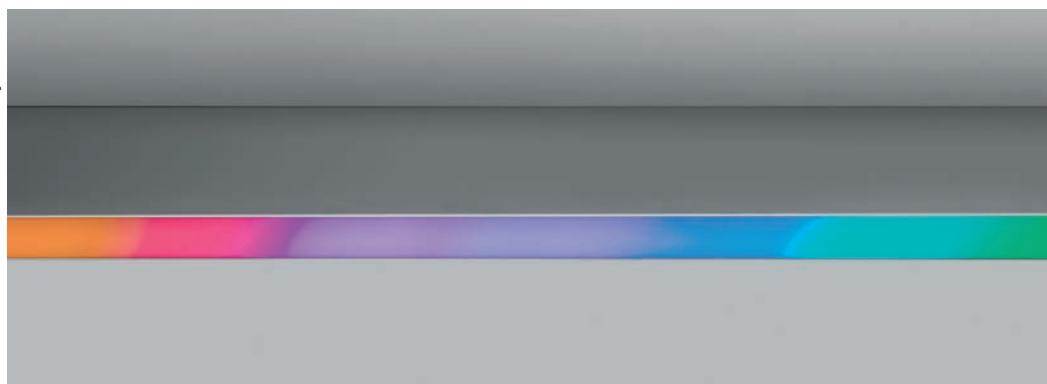
She organises courses at various levels, from the afternoon meeting to "refine the sense" of light, to the 60-hour course in which she tries "to convey the concept that light is a language, not just a question of numbers and requirements!" and where there are also 10 hours with the Dialux Evo calculation program, always welcomed with interest by the

participants. But knowing how to use the program or how to translate everything into numbers, she adds with determination, "does not mean illuminating, or giving value to an environment and making us feel good... it does not mean becoming a lighting designer at all!" As for the lessons of thematic modules – habitat, commercial spaces, greenery and cultural heritage, etc. –, "We integrate them with visits to companies and showrooms, where workshops are held, or with walks for a critical observation of light: the *shop-seeing*, which takes us in front of the shop windows and inside them, to comment on the often strident points of these small or large daily stages that overlook the streets of our cities, in which light does not always play the fundamental role that it could if well designed."

We were so absorbed by the names of historic lamps and great masters of design that we realized, only by looking at the lights in the room, now turned on, that it was already evening. And we were not surprised that the light, between past and present, had been the central character of our meeting.

Saying goodbye, Giordana Arcesilai tells me, with her charming smile: "Believe me, every time a new lighting system is turned on, well, that's an emotion for me."

L



Algoritmo Metamorfosi, Artemide